

(a) *Niceph.*  
*in Chronico.*  
pag 19.

gno, per veleno, comunemente creduto a lui dato da essa sua Matrigna, la qual volea solo sul Trono Eracleona suo Figlio, e dal Patriarca Pirro, che mirava con occhio bieco un Imperadore contrario a' suoi sentimenti. Ma questo assassino non tardò Iddio a punirlo. (a) Sollevossi contra di Eracleona Valentino, una delle Guardie di Filagrio già Conte delle cose private, e messo insieme un esercito, cominciò a bloccare Costantinopoli con esigere, che *Eraclio* Figliuolo del defunto *Eraclio Costantino* fosse dichiarato Imperadore. Il Popolo di Costantinopoli per liberarsi da quella vessazione si mosse con tumulto e grida, ed obbligò Eracleona a crear Augusto il suddetto *Eraclio*, Figliuolo di suo Fratello. Pirro Patriarca il coronò, ed egli prese il nome di *Costantino*, che *Costante* vien chiamato da Teofane e da altri, e per tale il chiamerò anch' io in avvenire. Ma qui non terminò la faccenda. Quetossi il rumore per qualche tempo, ed in fine gli umori, che erano in moto, di nuovo si esaltarono. Per attestato di Teofane, irritato il Senato e Popolo contra di Eracleona e di Martina, probabilmente per la morte data ad *Eraclio Costantino*, li deposero. Ad Eracleona tagliato fu il naso; la lingua a Martina; ed amendue furono cacciati in esilio: con che venne a restar solo sul trono il giovane *Costante*. Pirro Patriarca nel Mese d'Ottobre anch'egli spaventato dalla sollevazione del Popolo, deposte le sacre vesti, e rinunziata la sua Dignità, se ne fuggì; e perciò fu eletto in suo luogo *Paolo* Patriarca di Costantinopoli. Abbiamo da Eutichio (b), che *Costante* Imperadore rispose alla Lettera già scritta da *Giovanni Papa* ad *Eraclio Costantino* suo Padre, ed in essa gli fa sapere di aver fatta bruciare la Spofizion della fede di Sergio. Ma a questo buon principio non corrispose il proseguimento della vita di questo Imperadore; e noi il troveremo nemico aperto della sana dottrina della Chiesa Romana.

(b) *Eutych.*  
*in Annalib.*

A questi medesimi tempi stimo io probabile, che appartenga la guerra mossa in Italia dal *Re Rotari* al Romano Imperio; perchè niun tempo più acconcio di questo ci si presenta per immaginare, ch' egli desse di piglio all'armi. Lo stato miserabile de gli affari dell' Imperio in Oriente, le rivoluzioni poco fa accennate di Costantinopoli, e il discredito, in cui probabilmente si trovava *Isacco* Esarco di Ravenna dopo le iniquità commesse in Roma, paiono motivi, che l'induceffero nell' Anno presente a rompere la pace co i Greci. Dissi la Pace, e volli dir la Tregua, che *Rotari* verisimilmente non si sentì voglia di confermare più oltre; o pure egli non era sì deli-